

IL CAFFÈdi **Massimo Gramellini**

Ala ricerca di una giustificazione che lo rendesse meno odioso ai suoi connazionali e forse alla sua coscienza, il capitano di fregata e di fregatiera Walter Biot ha spiegato di avere venduto segreti militari ai russi per motivi di famiglia. Il mutuo per la casa e il mantenimento della prole, tra cui una figlia che sta poco bene. Più o meno le stesse parole usate dalla moglie, che all'elenco ha aggiunto i quattro cani e le rate della palestra (ai tempi del Covid si pensava fosse chiusa). Messaggio sottinteso: Biot non ha tradito per comprarsi uno yacht, ma per salvaguardare il tenore di vita dei suoi cari. La famiglia come attenuante è un concetto squisitamente italiano, esasperato da una certa tv a ciglio umido. Se il capitano lo ha tirato in ballo è perché ci cre-

Tengo famiglia

de. E perché è convinto, con qualche ragione, che gli crederemo anche noi. Non tutti e non del tutto, ma «Tengo famiglia» è pur sempre lo slogan che Leo Longanesi proponeva di cucire sul tricolore: il momento insindacabile, la candeggina che smacchia ogni bruttura.

Il limite del familismo è che non pensa mai alle ricadute dei propri gesti sulle famiglie altrui. Per esempio, quelle dei soldati italiani all'estero che i documenti venduti dal capitano potrebbero avere messo a repentaglio. Oltretutto Biot non è un relitto sociale né un battitore libero, ma un rappresentante autorevole e garantito dello Stato. Era quella la grande famiglia di cui avrebbe dovuto sentirsi parte. Chiedendole aiuto, invece di tradirla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

